

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Band: 94 (2022)
Heft: 3

Artikel: Sci nordico di Pechino 2022 e la guerra Russo-Finnica
Autor: Piona, Giorgio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1029699>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sci nordico di Pechino 2022 e la guerra Russo-Finnica

La Finlandia ai piedi di Iivo Niskanen, ricordando il re dello sci nordico Pekka Niemi e la compagnia suicida.

Giorgio Piona

Pechino 2022: Niskanen, la forza di restarci di bronzo. IVO NISKANEN ha gestito il passaggio di tre olimpiadi corse e una medaglia vinta ogni volta. Per il suo esordio nella competizione, nel 2014 ha vinto l'oro nello sprint a squadre. Quattro anni fa, in Corea del Sud, ha dovuto aspettare l'ultima gara, la 50 km, per vincere una medaglia. Ancora una volta d'oro. Anche se a Pechino il trentenne non sale sul gradino più alto del podio dello skiathlon, il bronzo ha solamente preceduto la sua cavalcata nella 15 chilometri a stile classico raggiungendo così le tre medaglie d'oro olimpiche.

Iivo Niskanen, residente a Kuopio, ha seguito la leggenda dei fondisti finlandesi.

Nomi, miti e leggende targate "suomi" che ben si sposano con le competizioni internazionali di Davos, una manifestazione che ha visto sull'albo d'oro alcuni campioni che hanno fatto la storia dello sci nordico finnico: EERO MANTYRANTA (oro olimpico a Innsbruck 1964), JUHA MIETO (oro olimpico a Innsbruck 1976), AKI KARVONEN (argento olimpico a Sarajevo 1984), HARRY KIRVESNIEMI (mondiale a Lahti 1989) e KIKKA MYLLYLÄ (campione mondiale a Ramsau 1999 sulle distanze 50 km TC, 30 km TL e 10 km TC), e MATTI HEIKKINEN (campione mondiale a Oslo nella 15 chilometri).

In occasione dei Giochi olimpici invernali di Pechino si ricorda anche l'83° anniversario dell'inizio della guerra invernale che infuriava in Finlandia.

Il primo numero del settimanale "Sport di Zurigo" riferisce di questo evento, sotto il titolo: gli eroi dello sport finnico sono bravi soldati.

Sul fronte nord, nella zona dei laghi, operava una speciale compagnia di sabotatori che si opponeva all'entrata del nemico russo. Si chiamava *compagnia suicida*, perché il loro compito era di operare dietro le linee nemiche, e un loro disimpegno era praticamente escluso. Le azioni di questa unità avevano conseguenze catastrofiche per l'armata russa. Infatti la ferrovia Murmansk, l'unico accesso su rotaia da Kemijarvi e Leningrado è stato distrutto con esplosivi e mine su una lunghezza di 50 chilometri, risultando praticamente inservibile per ogni rifornimento.

Alla guida del distaccamento denominato "Murmanski" c'era l'asso finlandese e campione del mondo della 50 km di Chamonix del 1937, PEKKA NIEMI, il quale prestava servizio nell'esercito finnico come Brigadiere. Nel distaccamento combatteva anche JUHO (JUSSI) KURRIKALA, campione mondiale della 18 km di Zakopane '39.

Temprati da una costante pratica sportiva, i finnici furono combattenti coraggiosi e decisi.

Sul fronte dei laghi i reparti di sciatori infersero duri colpi al nemico con brillanti colpi di mano. Scivolando silenziosamente tra i boschi, i "bianchi" soldati di Pekka Niemi giungevano di sorpresa alla spalle delle formazioni sovietiche, distruggendole.

Durante un'azione dietro le linee nemiche Niemi sfuggì solamente per miracolo alla morte. Il distaccamento di Niemi durante un'azione con un'unità

russa, rimane coinvolto in uno scontro a fuoco. Niemi rimane colpito dal fuoco di una mitragliatrice, ma il proiettile è deviato dalla canna del suo fucile, portato a tracolla davanti.

La resistenza del piccolo esercito finnico fu eroica e si impose all'ammirazione del mondo. Fin dal primo giorno i poderosi attacchi sovietici, condotti con grande dispendio di uomini e di mezzi, si infransero sulle linee avversarie. Fu un miracolo dovuto all'entusiasmo patriottico dei finlandesi.

La guerra sotto zero: la guerra sui vari fronti della Finlandia, ma soprattutto nella zona dei laghi e all'estremo nord, ebbe aspetti completamente inediti, per le particolarissime condizioni ambientali e climatiche. I finnici, sotto l'abile guida del maresciallo MANNERHEIM, seppero sfruttare la conformazione del loro paese e organizzarono le truppe in modo da tenere in scacco i massicci attacchi sovietici. Persino la renna, fu un'alleata preziosa nella battaglia invernale.

Mentre sulla linea Mannerheim, che sbarrava l'istmo careliano, gli attacchi dei carri armati sovietici erano resi vani da un munitissimo sistema di fortificazioni, negli altri settori del fronte i reparti finnici di sciatori infersero duri colpi al nemico con brillanti colpi di mano.

La guerra ha provocato inevitabilmente tante vittime. Durante il servizio alla patria sono caduti grandi sportivi dell'élite finnica: ERKKI TAMILA (maratoneta), BIRGER WASENIUS (campione mondiale di pattinaggio di velocità).

Accanto alle pattuglie di sciatori, operavano squadre di cecchini di qualità.

SIMO HAYHA è un nome che per la gran parte delle persone non dice nulla. Trattasi del più grande cecchino di tutti i tempi. Ufficialmente Hayha uccise 542 soldati dell'Armata Russa durante la battaglia di Kollaa solo con il ceccinaggio, ma dai rapporti non ufficiali del fronte il numero si aggira intorno agli 800. Simo non era un militare di professione, anzi, nato nel 1905 a Rautjarvi si arruola a vent'anni per il semplice servizio di leva, ma entra nella storia solo nel 1939 durante la guerra d'inverno tra Finlandia e Unione Sovietica.

La sua fu una vera e propria guerra personale contro il nemico russo, il suo equipaggiamento era minimo ed essenziale, muoversi velocemente è fondamentale per un cecchino: fucile Mosin-Nagant modificato, pistola mitragliatrice Suomi KP-31, caricatori e razione giornaliera. La mimetica era completamente bianca al fine di mimetizzarsi il più possibile con la neve; infatti Simo restava spesso immobile per ore e ore a temperature che oscillavano da -20 a -40 gradi; mentre tutti i cecchini si posizionavano sugli alberi, lui preferiva stare a terra.

Il cecchino finlandese, detto anche "la morte bianca", non usava il mirino telescopico ma solamente le tacche di mira del suo Mosin-Nagant per evitare il riflesso della lente e renderlo facile preda del ceccinaggio nemico. Nonostante l'assenza del mirino Haya riusciva a colpire bersagli anche a distanza di 400 metri. Altre meticolose tecniche di mimetizzazione furono quelle di tenere in bocca la neve al fine di non creare condensa o quella di compattare neve davanti alla canna del fucile per evitare che si sollevasse nel momento di far fuoco sul bersaglio.

L'esercito russo mandò in missione moltissimi cecchini a stanare Simo e in cambio ricevette solo morti su morti, per fermare la morte bianca i russi optarono per un bombardamento con granate a frammentazione, ma Simo ne uscì solo con lievi ferite.

Nel marzo del 1940 Haya venne colpito alla mascella da un proiettile sparato dalla fanteria russa, entrò in coma ma ne uscì dopo undici giorni. Finita la guerra si dedicò alla caccia e morì nel 2002 a 97 anni.

L'armistizio. Alla fine di febbraio i finlandesi avevano esaurito le scorte di munizioni. L'Unione Sovietica era inoltre riuscita, con gravi perdite, a valicare tutte le linee difensive approntate frettolosamente dai finlandesi dopo lo sfondamento della Linea Mannerheim: se da un lato la Finlandia era stremata dallo sforzo bellico, l'Unione Sovietica, nonostante le operazioni militari stessero finalmente dando i risultati sperati alla vigilia della guerra, era disponibile a trattare per porre fine a una guerra condotta in modo imbarazzante dai vertici militari. Il 29 febbraio il governo finlandese accettò così di negoziare e il 6 marzo 1940 fu firmato un armistizio. Nei primi due mesi di offensiva i sovietici ebbero 27 500 morti, 80 000 feriti e 1600 prigionieri contro i 1500 morti e 1200 feriti finlandesi. Nella seconda fase della guerra i sovietici ebbero 21 245 morti e 78 863 feriti contro i 23 734 morti e i 42 337 feriti finlandesi. Nel totale questa guerra costò 24 934 morti e 43 557 feriti ai finlandesi e 48 745 morti e 158 863 feriti ai sovietici, ma per la pace i finlandesi dovettero pagare un caro prezzo.





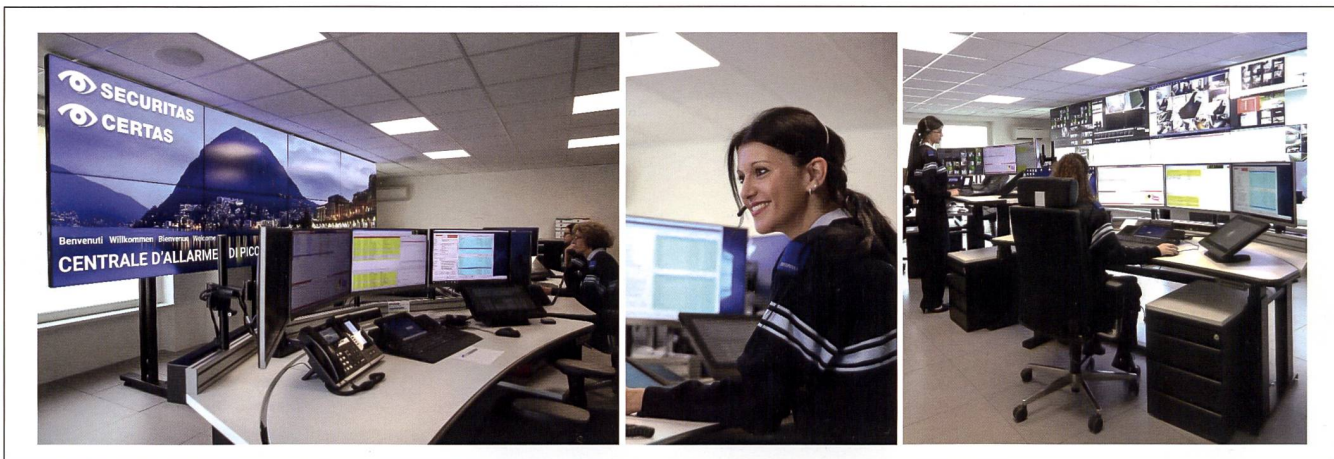
La resistenza della Finlandia: un esempio per l'ucraina di Zelensky

Se la Finlandia ha fermato Stalin, l'Ucraina può fermare Putin. La battaglia di Kiev sarà sanguinosa come quella di Aleppo in Siria, ma gli ucraini hanno ancora una chance di costringere la Russia a ritirarsi e di mantenere l'indipendenza. Un possibile scenario della

guerra russo – ucraina con il paragone con la guerra russo – finnica denominata – guerra d'inverno – del '39 – '40. Nonostante lo strapotere dell'URSS, la Finlandia riuscì a resistere all'invasore causandogli ingenti perdite, costringendolo poi a un armistizio e cedendo in cambio soltanto il 10% del proprio territorio, tra cui gran parte della Carelia.

Come la Finlandia adottò da allora la neutralità, anche oggi l'Ucraina potrebbe scegliere lo stesso percorso per mantenere la sua indipendenza.

Tra l'altro, molto più grande geograficamente e più popolosa della Finlandia, la stessa impresa può riuscire all'Ucraina. Stalin sapeva, nel '39, che se avesse continuato a premere, avrebbe vinto la guerra d'inverno e conquistato tutta la Finlandia, ma quando si accorse che il prezzo sarebbe stato troppo alto e che stava subendo troppe perdite e il conflitto sarebbe stato troppo costoso, decise di fermarsi e di stipulare un armistizio con Mannerheim. Lo stesso può fare l'Ucraina con Putin: perderà una parte del territorio, ci sarà uno stato di conflittualità permanente ai confini, ma continuerà ad avere il proprio governo e manterrà l'indipendenza. Non è detto. Ma può farcela. ♦



Ci occupiamo della vostra sicurezza – giorno e notte.

Securitas offre prestazioni di sicurezza all'avanguardia. Presso la sede della Direzione regionale di Lugano gli impieghi sono gestiti da una modernissima centrale d'allarme e di picchetto, recentemente aggiornata secondo i più alti standard delle tecnologie multimediali.

Possiamo offrire ai nostri clienti pacchetti su misura che comprendono l'allacciamento dell'impianto d'allarme alla centrale, il trattamento dei segnali secondo procedure e ordini di chiamata da concordare, così come l'intervento sul posto della pattuglia Securitas che viene immediatamente allertata in caso di bisogno.

Securitas SA
 Direzione Regionale di Lugano
 Via Luigi Canonica 6, CH-6900 Lugano
 Agenzie a Bellinzona, Riazzino e Mendrisio
 Tel. +41 58 910 27 27
 lugano@securitas.ch

